

S.O.S. in mare: dal naufragio del Bayesian agli attacchi delle orche

Pubblicato: Sabato 24 Agosto 2024



Mentre l'industria marittima celebra un record di basse perdite, il recente **naufragio della grande nave privata "Bayesian"** in Sicilia mette in luce i pericoli sempre presenti in mare. Il disastro, che ha visto tra le vittime figure influenti come l'imprenditore Mike Lynch e altri membri del suo entourage, ha riaperto il dibattito sulla **sicurezza delle grandi imbarcazioni**.

Nel **2023**, secondo il nuovo **Safety & Shipping Review 2024** pubblicato da Allianz Commercial, sono state registrate solo **26 perdite totali di grandi navi**, il numero **più basso** mai riportato nella storia recente. Questa cifra rappresenta un calo significativo del 70% negli ultimi dieci anni, un traguardo che sembrava promettente per un futuro più sicuro nei mari globali. Tuttavia, lo scenario non è esente da ombre. «La velocità e l'entità del cambiamento nel profilo di rischio dell'industria sono senza precedenti nei tempi moderni», afferma **Captain Rahul Khanna**, a capo del Marine Risk Consulting di Allianz Commercial. Eventi geopolitici, cambiamenti climatici e la crescente dimensione delle navi impongono sfide rilevanti per mantenere questo livello di sicurezza in futuro.

CONFLITTI GEOPOLITICI E PIRATERIA IN AUMENTO

Nonostante il calo delle perdite, le navi restano vulnerabili a **nuovi rischi**. Il conflitto in **Ucraina** e la guerra a **Gaza** hanno esposto le navi a nuovi pericoli, come gli **attacchi con droni** e altre minacce tecnologiche. I rapporti indicano che **oltre 100 navi sono state colpite da militanti Houthi** nel Mar

Rosso solo negli ultimi mesi. La ripresa della **pirateria** al largo della **Somalia**, che aveva visto un calo negli anni precedenti, ha destato preoccupazione dopo un recente successo dei pirati, il primo dal 2017. La crescente instabilità politica non solo mette a rischio le navi, ma **complica anche le rotte commerciali vitali**, con impatti devastanti sulle supply chain globali. Come sottolineato da Khanna, «gli attacchi tecnologicamente avanzati contro la navigazione e i porti sono una minaccia in crescita, così come il crescente uso di tecnologie di disturbo come l'interferenza GPS».

EMERGENZA CLIMATICA: PANAMA E SUEZ IN CRISI

Il **cambiamento climatico** sta imponendo sfide senza precedenti. La **siccità prolungata** ha ridotto notevolmente il traffico nel Canale di **Panama**, una delle arterie vitali del commercio mondiale. Simili problemi si riscontrano nel Canale di **Suez**, con il traffico **in calo del 40% nel 2024** a causa degli attacchi nelle acque mediorientali. Questi problemi costringono le navi a deviare attraverso rotte più lunghe e pericolose, come quella del Capo di Buona Speranza, **aumentando i tempi di viaggio e i costi**.

RIPERCUSSIONI AMBIENTALI ED ECONOMICHE

Con l'allungamento delle rotte, il **consumo di carburante aumenta**, con conseguenze sia economiche che ambientali. La deviazione delle navi verso rotte più lunghe ha portato a un aumento del **14% delle emissioni di CO2** nel settore della navigazione dell'Unione Europea. L'impegno dell'industria marittima per la **decarbonizzazione**, benché encomiabile, si scontra con la necessità di affrontare una **crescente domanda di nuove navi ecologiche** e di infrastrutture adeguate per supportarle.

IL DRAMMA DEL "BAYESIAN": UN RICHIAMO ALLA REALTÀ

Il recente naufragio del **"Bayesian"** al largo delle coste siciliane è un **tragico monito** che, nonostante i progressi nella sicurezza marittima, i rischi restano alti. Il lussuoso yacht, travolto da una tromba d'aria, è affondato rapidamente, lasciando dietro di sé sette vittime, tra cui l'influente imprenditore britannico Mike Lynch. L'incidente ha richiamato l'attenzione sui **pericoli delle condizioni meteorologiche estreme**, un fattore che, secondo il rapporto Allianz, ha contribuito ad **almeno 8 delle perdite totali** registrate nel 2023. La Procura di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità, mentre la guardia costiera continua a indagare sugli ultimi momenti dello yacht prima del disastro. I sopravvissuti, ancora scossi, hanno raccontato il terrore vissuto nei minuti precedenti l'affondamento. Questo tragico evento sottolinea quanto le **condizioni in mare possano rapidamente degenerare**, mettendo a rischio anche le imbarcazioni più moderne e tecnologicamente avanzate.

NUOVI INCIDENTI NEL MEDITERRANEO: UNA TRAGEDIA UMANITARIA CONTINUA

Oltre ai rischi affrontati dalle grandi navi e yacht di lusso, il **Mediterraneo** centrale continua a rappresentare uno dei teatri più **pericolosi per chi tenta di attraversarlo in cerca di una vita migliore**.

Secondo i dati dell'Agenzia per i Rifugiati dell'ONU e l'UNICEF, il numero di **morti e dispersi** nel Mediterraneo centrale è salito a **oltre 800 dall'inizio del 2024**, con una media agghiacciante di quasi 5 decessi al giorno. Solo di recente, due nuovi naufragi hanno portato a decine di vittime, evidenziando una realtà crudele: ogni naufragio rappresenta un fallimento collettivo nella protezione delle persone più vulnerabili. Questa situazione sottolinea l'**urgenza di potenziare le operazioni di salvataggio** e di garantire percorsi sicuri per migranti e rifugiati, affinché non siano costretti a rischiare la vita in mare.

LE ORCHE DELLO STRETTO DI GIBILTERRA: UN'ALTRA MINACCIA INSOLITA

Le insidie del mare non riguardano solo il clima e le condizioni umane. Anche la **fauna marina** può rappresentare una minaccia imprevedibile. Da quando, **nel 2020, sono aumentati gli attacchi delle**

orche alle imbarcazioni al largo dello Stretto di **Gibilterra**, il numero di incidenti è salito a **350 episodi** in quattro anni. Recentemente, la barca a vela **Alboran Cognac** è **affondata** dopo essere stata ripetutamente colpita da un'orca, creando squarci nella chiglia e costringendo l'equipaggio a richiedere soccorso. Questo incidente non è isolato: altre 5 barche a vela e 2 pescherecci sono stati affondati dalle orche, suscitando preoccupazioni tra i marinai di piccole imbarcazioni. Sebbene gli esperti non siano ancora riusciti a spiegare il motivo di questi attacchi, l'ipotesi più diffusa è che le **orche possano vedere le imbarcazioni come rivali nella pesca del tonno** o che abbiano semplicemente sviluppato un comportamento giocoso, ma pericoloso. A complicare la questione è il fatto che, nonostante il loro soprannome di "assassine", le orche **non hanno mai attaccato intenzionalmente gli esseri umani**, eppure la loro interazione con le barche sta creando seri problemi per la navigazione nelle aree colpite.

La **strada verso una sicurezza marittima completa è ancora lunga** e irta di ostacoli. I rischi legati ai cambiamenti climatici e ai conflitti geopolitici, così come l'incapacità di proteggere le vite umane durante le traversate migratorie, rendono il mare un ambiente sempre più imprevedibile e da affrontare con vigilanza.

«Il mare è come la musica: contiene e suscita tutti i sogni dell'anima», *Carl Gustav Jung*.

di [Giuseppe Geneletti](#)